

Articoli Selezionati

POLITICA REGIONALE	Gazzetta di Reggio	«A Ramiseto non resterebbe più nulla»	...	1
POLITICA REGIONALE	Gazzetta di Reggio	Fiocchi apre all'Unione «con pari dignità»	...	2

FUSIONE DEI COMUNI» E' GIA' POLEMICA

«A Ramiseto non resterebbe più nulla»

L'imprenditore Lino Franzini dopo la presentazione del progetto svolta dai sindaci durante l'assemblea

► RAMISETO

Che fosse un percorso difficile era già palese dopo il risultato negativo del referendum a Villa Minozzo e Toano. Ma ora, dopo che sulla possibile fusione dei Comuni del Crinale, Busana, Collagna, Ligonchio e Ramiseto, sono iniziate le assemblee pubbliche, cominciano ad emergere alcuni malumori anche tra la gente, specialmente a Ramiseto.

Una sensazione che già circolava prima delle assemblee, e che si è palesata ad esempio lunedì sera, nell'incontro svoltosi proprio a Ramiseto. L'imprenditore ramisetano Lino Franzini, riportando l'atmosfera della serata, afferma: «Non è scontato che dall'Unione (che vede i quattro Comuni collaborare da ormai 15 anni, ndr) si vada alla fusione: all'incontro nella sala Polivalente di Ramiseto è stato presentato il progetto, presentato ovviamente in toni entusiastici dai sindaci. In base alla geografia e l'orografia dei territori e al peso economico dei Comuni, è logico e naturale che alcune fusioni tra comuni limitrofi e posti sulla stessa valle o sulla stessa viabilità principale, siano ben accettate dai cittadini; ma purché sussistano queste condizioni. Per i Comuni del crinale Reggiano sta avvenen-

do l'opposto: si propone la fusione tra comuni posti su valli diverse, Secchia e Enza, e con crinali che pongono confini naturali; oltre ad avere storia, cultura, estensione del territorio e interessi e pesi economici molto diversi; da qualunque punto la si guardi la fusione tra questi comuni è un matrimonio che non sta in piedi; è la cosa più assurda che si possa proporre, peggio della fusione tra Toano e Villa Minozzo. Diverso sarebbe stato se la fusione fosse stata proposta tra Ramiseto e Vetto, entrambi sul bacino dell'Enza e con interessi e storia molti simili».

«Per l'intera serata – prosegue Franzini – non si è fatto altro che illustrare i vantaggi di ogni tipo che comporterebbe questa fusione, a cui Ramiseto darebbe moltissimo senza avere nulla in cambio; si è ribadito che senza fusione si perdono nove dei dieci servizi degli attuali comuni, senza dire che con la fusione la maggior parte dei servizi finirebbero nel nuovo Comune; non credo certamente a Ramiseto».

«Come premio di consolazione – afferma Franzini – è stato detto che a Ramiseto, come altrove, resterebbero i Municipi; per fare cosa? Per avere l'anagrafe o un ufficio di rap-

presentaza? E quanto durerebbero? Nulla è stato detto dei vantaggi che Ramiseto avrebbe aderendo alla unione allargata con Castelnovo Monti come faranno tanti Comuni montani e sulla comodità di avere proprio alcuni servizi a Castelnovo, e senza tralasciare il vantaggio che questa soluzione consentirebbe a Ramiseto di mantenere Municipio, Comune e sindaco, cosa che vale molto di più di quanto offre la fusione».

«E' comprensibile – conclude Franzini – l'entusiasmo e il calore che i sindaci di Busana, Collagna e Ligonchio mettono nel portare avanti questa fusione; è naturale: ne avrebbero solo dei vantaggi. Non si comprende il comportamento di Ramiseto che svenderebbe il proprio territorio e il proprio peso economico».

Insomma, anche se i proponenti questo passaggio, si sono dati tempi lunghi (fino a 2 anni) prima di proporre l'eventuale referendum per la fusione e fin da subito non nascondevano le difficoltà che esso avrebbe comportato, l'avvio del percorso appare davvero in ripida salita. Nel frattempo, però si lavora anche ad altre ipotesi che, tuttavia, non ricalcino lo schema della vecchia Comunità montana. (l.t.)



Lino Franzini



La sede del comune di Ramiseto



Fiocchi apre all'Unione «con pari dignità»

Villa Minozzo, dopo il flop del referendum risponde a Marconi: «Stanchi di foraggiare Castelnuovo»

► VILLA MINOZZO

Se uno dovesse guardare con superficialità i contenuti non se ne accorgerebbe, ma nell'ultimo intervento del sindaco Luigi Fiocchi sul dibattito, già accessissimo, che si è aperto sul nuovo assetto territoriale dell'Appennino dopo lo stop alla fusione tra i Comuni di Villa e Toano, c'è qualche prima, piccola apertura, a partire dalle parole "Meno dichiarazioni e più dialogo", verso l'unione già attivata dai Comuni di Castelnuovo Monti, Carpineti, Casina e Vetto.

«Con la sua campagna elettorale contro la fusione – afferma il primo cittadino villaminozzese – il Partito democratico ha fatto autogol. Comunque, come amministrazione comunale desideriamo innanzitutto ringraziare la nostra gente per l'esercizio del voto. Tuttavia dall'analisi del risultato in controtendenza rispetto alle altre realtà emiliane che hanno detto sì alla fusione, emerge soprattutto l'isolamento del Pd reggia-

no nei confronti di quello regionale, impegnato a sostenere i progetti di fusione. In particolare il Pd montano dovrebbe essere preoccupato di ciò, invece che fare esternazioni discutibili, come quelle del sindaco di Castelnuovo, Gianluca Marconi, che parla dell'impostazione da parte nostra di una campagna "fortemente anticastelnovese" che gli elettori avrebbero "sonoramente bocciato". A Villa – spiega Fiocchi – il sì si è attestato al 46% circa: non mi pare si possa parlare in questi termini». Proseguono il sindaco e il gruppo consiliare di maggioranza: «Invitiamo Marconi ed altri a rileggere i dati dell'Appennino, e non solo quelli di Castelnuovo Monti. E ad interrogarsi sui motivi che, in questi anni, hanno prodotto crisi economica e sociale in aree significative della montagna. E a chiedersi il perché si continua a voler persistere in politiche che hanno dimostrato la loro inadeguatezza».

«Preghiamo poi gli amministratori castelnovesi - aggiunge Fiocchi – di valutare anche le

proposte di chi non appartiene al loro partito. Li invitiamo infine a non nascondersi dietro falsi problemi: nessun montanaro vorrebbe togliere a Castelnuovo servizi come l'ospedale o le scuole superiori, né il suo ruolo di riferimento. Però è necessario sostenere anche gli altri Comuni, specie quelli di crinale. Che questi debbano continuare, ad esempio, a contribuire a gestioni come quelle del centro Coni o del teatro Bismantova, dà l'idea di un capoluogo che assomiglia più allo Sceriffo di Nottingham che a Robin Hood. Sarebbe bene che si facessero meno dichiarazioni e si praticasse davvero il dialogo con tutti. Sul tema della nuova Unione a dieci Comuni, in sostituzione della Comunità montana, chiediamo meno incontri di parte e pari dignità nel condividere percorsi e scelte. Noi saremo interlocutori seri e disponibili. Questo metodo dovrà essere applicato a partire dallo statuto della stessa Unione, anche se finora le nostre proposte non sono state quasi mai accolte». (L.T.)



La sede municipale di Villa Minozzo



Il sindaco Luigi Fiocchi

